

## A proposito del Masterplan regionale 2022 di contrasto alla erosione delle coste



La presentazione del Masterplan: il Presidente Giani e l'Assessore Monni (foto da Luccaindiretta.it)

A fronte delle legittime preoccupazioni espresse da cittadini ed istituzioni locali per le conseguenze sul litorale pisano-livornese del progetto di Darsena Europa di Livorno, la Regione Toscana si è affrettata a presentare un “nuovo” piano di finanziamento delle opere intese a contrastare quei fenomeni erosivi che, dalla fine del secolo XIX, investono i nostri bassi litorali sabbiosi.

Si tratta però, a nostro avviso, di un piano che, nonostante la distribuzione a pelle di leopardo delle opere su continente e arcipelago, sembra rispondere solo agli appetiti di alcuni settori litoranei magari destinato, come già accaduto, a far progredire l'erosione sui settori limitrofi esclusi dai finanziamenti.

Restano poi ancora oscure le soluzioni tecniche previste dietro ai nomi dei settori e alle cifre stanziabili.

Per spiegare la nostra posizione merita partire dalla lettura dei resoconti offerti dai media e agli esempi di

t24.ilsole24ore.com, 20 ottobre. [Prende forma il masterplan della Costa da 95 milioni. Scogliere, ripascimenti e redistribuzione della sabbia, anche in vista della nascita della Darsena Europa a Livorno.](#)

luccaindiretta.it, 20 ottobre. [Un piano contro l'erosione: task force per salvare la costa. Problemi e prospettive al convegno di San Rossore: ora il prossimo passo sarà il confronto con il governo](#)

askanews.it, 20 ottobre. [Toscana, Mazzeo: masterplan per la costa va in giusta direzione](#)

Tra le cose da osservare, al di là dei toni trionfalistici, possiamo considerare

- che quella presentata è *una proposta tecnica di Masterplan che stima azioni e fabbisogni necessari nei prossimi 15-20 anni*,
- che i 95 milioni di euro sono tutti da trovare
- che al momento si sono stanziati *10,5 milioni di risorse regionali*, una buona fetta dei quali destinati ai ripascimenti risoltisi (in tanti esempi e nonostante le dichiarazioni dell'Assessore Monni che li ritiene importanti anche per l'ambiente [?]) in una soluzione effimera di efficacia stagionale o mensile, ...ma non mancano esempi più sfortunati!
- che esperienze di un passato più o meno lontano, diffuse nei diversi continenti, evidenziano come molti interventi estemporanei privi di una visione complessiva o dettati dalla ricerca di un consenso elettorale, hanno comportato (specie in aree connotate da un bilancio sedimentario stabile o negativo) il sacrificio degli arenili adiacenti esclusi dagli interventi.
- Se guardiamo alle recenti esperienze nel Mare del Nord (ma non mancano esempi ben più lontani nel tempo) ci rendiamo conto di come un serio intervento di difesa dal mare necessita di una strategia di lungo periodo, attraversata da stadi di verifica intermedia e di adattamento nonché da un programma

pluridecennale (ben diverso dai 15-20 anni ipotizzati nel caso dell'ipotetico finanziamento governativo quando, pietosamente, non si vogliono considerare i tempi [del primo stralcio del Masterplan da realizzare nel triennio 2022-2024](#) magari destinati restringersi ulteriormente per la scarsa durata delle singole legislature e/o per i ritmi elettorali), ...a meno che, ancora un volta, non si voglia sperperare danaro pubblico.

- f) la selezione delle aree da proteggere dall'erosione non pare avere relazione con una realistica stima di quanto lo Stato italiano possa investire nella difesa dei litorali. Il Masterplan pare inoltre ignorare o soprassedere su un dato significativo: ancora oggi determinati settori del litorale toscano tra i più colpiti dall'erosione (ci fermiamo agli esempi dell'alto litorale apuo versiliese, alla costa di San Rossore tra Arno e Serchio, al litorale a sud della foce dell'Ombrone) risultano più avanzati rispetto alla linea di costa di periodo moderno: ovverosia dei secoli XVI-XIX, quando questi litorali erano in potente avanzamento certo non per opere di difesa dal mare, ancora lontane da venire, bensì per una portata sedimentaria dei fiumi eccezionalmente superiore.
- g) che il diffuso ricorso alla ingegneria rigida (certo indispensabile in determinati settori costieri) è da tempo messo in discussione per lasciare spazio, ove possibile, ad una ingegneria naturalistica. La prima risulta eccezionalmente permeabile a fenomeni corruttivi ed entrambe sono soggette ad onerose opere di manutenzione. E' dunque il basso impatto della ingegneria naturalistica e la sua capacità di garantire (in una situazione di crisi occupazionale che investe con forza le nostre comunità rivierasche) la continuità dell'impegno di maestranze a tempo indeterminato, a farci chiedere una maggiore diffusione della *green engineering*.

Nell'intento di verificare la portata reale di simili progetti, ci siamo posti e poniamo una serie di domande, frutto delle nostre pur limitate conoscenze della dinamica dei nostri litorali.

**Per tutto quanto affermato sopra, resterebbe da chiedersi se sia possibile individuare un soggetto coinvolto o da coinvolgere nel Masterplan (dai politici ai funzionari regionali, dagli ingegneri ai geomorfologi, fino alle società destinatarie di questi fondi) disposto ad assumersi la responsabilità di sottoscrivere che i prospettati investimenti (finanche i 96 milioni ancora da reperire) possano garantire**

- una stabilità della linea di costa per un certo numero (anche approssimativo) di anni
- investimenti sull'intero basso litorale sabbioso toscano
- che il Masterplan in esame rappresenti una realistica stima di [azioni e fabbisogni necessari nei prossimi decenni](#)

Italia Nostra Sezione di Firenze